

ITALIA



La rabbia di Kevin Prince Boateng che lascia il campo di Busto Arsizio dopo gli insulti razzisti degli ultras locali

Cori razzisti Il Milan lascia l'amichevole

● **Busto Arsizio Boateng si ferma, calcia il pallone in tribuna e poi abbandona il campo: «Una vergogna»** ● **Ma il sindaco pdl rimprovera il giocatore: «Reazione impropria»**

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Si è fermato, ha raccolto il pallone e l'ha calciato con forza verso il settore di gradinata da dove da mezz'ora continuavano ad arrivare quei «buh» rivolti contro i giocatori di colore del Milan e gli insulti razzisti. I soliti, sentiti troppe volte negli stadi. Questa volta, però, Kevin Prince Boateng ha deciso di dire basta e fermare l'amichevole che il Milan stava giocando sul campo di Busto Arsizio contro la Pro Patria. Una sguardo di sfida verso gli ultras, il dito indice a battere contro la tempia e poi via la maglia numero 10 e fuori dal campo, con il capitano rossonero Massimo Ambrosini che richiama negli spogliatoi tutta la squadra. Non si gioca più, ed è la risposta migliore ai soliti idioti che infestano le curve. «È una vergogna che succedano ancora queste cose», ha poi scritto Boateng via Twitter consapevole, forse, di aver scavato un piccolo fossato nell'immaginario calcistico italiano, un gesto senza precedenti che farà storia e, forse, esempio per tutti. Perché mai prima d'ora era successo in Italia che una partita venisse sospesa per insulti razzisti, mai nonostante i ripetuti appelli e le raccomandazioni di Federcalcio e Lega. Era un'amichevole, certo, ma il gesto del Milan ha comun-

que il merito di aver infranto un tabù. I cori erano iniziati praticamente subito e nel mirino degli ultras bustocchi, di risapute simpatie di estrema destra, erano finiti prima il giovane attaccante Nyang, poi Muntari e Emanuelson. Anche l'arbitro aveva già sospeso la gara per alcuni istanti prima della reazione di Boateng. Che ha deciso di ribellarsi e chiudere lì una partita ormai senza senso. «Siamo dispiaciuti - ha poi spiegato il tecnico rossonero Massimiliano Allegri - però credo che il Milan non rientrando in campo abbia fatto la scelta giusta. Bisogna smetterla con questi gesti incivili. L'Italia deve migliorare sotto questo punto di vista e diventare un Paese più civile, educato ed intelligente. Spero che questa cosa abbia un seguito se dovesse capitare anche in gare ufficiali dai Dilettanti fino alla Serie A. Un segnale andava dato - ha proseguito Allegri - Non si può tollerare una cosa del genere». «Sono veramente senza parole - ha poi aggiunto il capocannoniere della serie A

...
**L'amarezza di Allegri:
«Scelta giusta, bisogna
fermare questa inciviltà
L'Italia deve crescere»**

Stephan El Shaarawy - un pomeriggio vergognoso. Mi dispiace per la gente intelligente presente a Busto, ma era giusto andarsene». Una tristezza leggibile anche sul volto del presidente della Pro Patria Pietro CVavassori: «Questi signori vanno isolati - ha detto - ma non sono persone che vediamo allo stadio. Sono amareggiato, non ho parole. Purtroppo le società sono impotenti, non possono fare nulla, non possiamo intervenire sugli spalti, questo è un compito delle forze dell'ordine».

A non pensarla allo stesso modo, però, è il sindaco di Busto Arsizio a cui non è andata proprio giù la reazione di Boateng. «È colpa soprattutto di quattro deficienti, magari anche di quattro professionisti che non hanno saputo fare il loro lavoro, intendo arbitro e alcuni giocatori - ha commentato Gigi Farioli, primo cittadino pidiellino - Ci sono stati tre-quattro pirla che forse non sono neanche di Busto che hanno gridato qualche «buh» ai giocatori. Boateng ha tirato il pallone a 200 all'ora su tifoso avrebbe potuto uccidere un bambino, e sappiamo tutti che un fallo di reazione di un professionista è sanzionato molto peggio rispetto a un fallo di gioco e che in qualunque altro stadio d'Italia sarebbe stato espulso». Parole assurde che restano però isolate nel fronte compatto di reazioni indignate. A partire da quella del capitano della Pro Patria, Devis Nossola, che ha lodato il comportamento del numero 10 milanista: «Un episodio vergognoso - ha commentato - la reazione di Boateng è stata giusta, altri non hanno avuto l'istinto di fare quello che ha fatto lui».

«Bisogna reagire con forza e senza omertà per isolare alcuni delinquenti che hanno trasformato una gara amichevole in un'indegna gazzarra che offende tutto il calcio italiano - le parole del presidente della Figg, Giancarlo Abete - Questa vicenda conferma ancora una volta la necessità di non abbassare la guardia di fronte alla recrudescenza della discriminazione razziale e della sottocultura razzista». E su questo sono già al lavoro gli inquirenti che hanno identificato alcune decine di ultras presenti nel settore «incriminato» nella speranza di individuare gli autori dei cori attraverso i filmati televisivi.

«Un segnale forte Non c'è più spazio per questa gente»

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

L'INTERVISTA

Damiano Tommasi

**Il presidente della
Associazione calciatori:
«Spero si possa replicare
in campionato, anche se
ci sono problemi di ordine
pubblico da considerare»**



Ancora razzismo, ennesimo episodio che però stavolta - caso unico nel suo genere - ha visto una squadra abbandonare il campo di gioco. Pro Patria-Milan passerà alla storia per Boateng che lancia il pallone verso chi lo offende con insulti al colore della sua pelle, e il Milan che lo segue negli spogliatoi. «Un segnale forte e chiaro da parte dei rossoneri», il plauso del presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, Damiano Tommasi: «Purtroppo siamo qui a dar vita al solito dibattito, dispiace per quanto accaduto. La presa di posizione del Milan ha un valore molto importante: esprime la solidarietà dei compagni di squadra a un giocatore preso di mira. Dispiace soltanto che come al solito vengano penalizzati i tanti tifosi giunti allo stadio per tifare a causa di pochi che di certo fanno tutto tranne che tifare. Quello del Milan è comunque un gesto significativo che si spera possa dare un contributo».

A memoria non ci sono precedenti di una squadra che abbandona il campo in Italia. Il gesto dei rossoneri può fare da apripista?

«Un precedente importante, sicuramente. Un'esplicitazione di quello che già accade spesso. Danno fastidio queste cose, certa gente sarebbe da buttare fuori dagli stadi, da eliminare dal mondo del calcio. È assurdo star ancora qui a parlarne. È assurda già la cosa in sé, ma è anche giusto che si sappia. Non si può dare per scontato che ci sarà sempre qualcuno che approfitta dello stadio per fare altro che non tifare per la propria squadra. Il messaggio è che non c'è più spazio per chi non va allo stadio per tifare e vedere uno spettacolo».

Un gesto del genere sarebbe possibile in una gara di campionato?

«Si tratta di una scelta che non si può fare singolarmente, c'è un discorso di ordine pubblico, quella era un'amichevole con pubblico ridotto, un evento piacevole e allenante, senza le grandi tensioni del campionato o della coppa. Però è un atteggiamento condiviso e sostenuto da tutte le parti, dalla società, gli allenatori, gli arbitri, ecc... Avendo vissuto gli eventi di Roma nel derby interrotto nel 2005 capisco cosa significhi bloccare una gara con tante persone allo stadio. Purtroppo ad essere colpiti poi non sono solo i diretti interessati ma anche quelli che vorrebbero vivere la gara da tifosi. Si dà per

scontato che può capitare, il cammino è lungo e sicuramente far capire che non si è indifferenti è già un ottimo segnale».

In questo senso l'Italia come si colloca rispetto agli altri paesi?

«Ci sono paesi che vivono il razzismo in modo anche più marcato. L'importante è non dargli un colore, sono persone che approfittano dello stadio per fare dell'altro. Prendo ad esempio una città come Verona, spesso bersaglio di generalizzazioni: purtroppo sono realtà e ci sono dappertutto. Il calcio dà tanta visibilità, nel bene e nel male, ma l'essere razzisti non c'entra niente con i colori della maglia».

Spesso sono proprio le società di casa a pagare multe salatissime, le pare giusto?

«Ci sono già criteri di valutazione che attenuano la responsabilità oggettiva quando una società dimostra di aver fatto abbastanza nell'opera di sensibilizzazione, quando lo speaker avvisa le tifoserie, quando i propri tifosi fischiano per coprire i bui. Il fatto è che sembra paradossale, anche giustificare: è tutto un corto circuito sociale. A Verona sono state fatte multe alla società perché i suoi tifosi hanno insultato il proprio allenatore e i suoi giocatori di colore. Chi vuole il protagonismo lo fa, punto e basta. Noi parliamo di valori e antirazzismo, quando in realtà uno si prende spazio per far parlare di sé e finire sul giornale. Peccato che ci è riuscito di nuovo».

Da Zoro a Eto'o, chi si è ribellato all'insulto

PINO STOPPON
ROMA

La decisione presa dal Milan è unica nel suo genere anche se in passato non sono mancati esempi singoli di giocatori che, stupefatti degli insulti, hanno deciso di lasciare il campo in segno di protesta. Come dimenticare, il 30 novembre del 2005, il gesto di Marco André Kpulo Zoro allo stadio San Filippo di Messina. Durante la ripresa della partita contro l'Inter, il difensore ivoriano si beccò i soliti «buh» razzisti dalla curva avversaria e a quel punto prese il pallone e si avviò verso la panchina deciso a far interrompere la partita. Ci volle l'intervento di compagni e avversari (Adriano, allora attaccante nerazzurro, lo abbracciò a lungo e parlò insistentemente con lui) per convincere Zoro a tornare

in campo e finire la partita. Qualche mese dopo in Spagna, nel febbraio 2006, fu Samuel Eto'o, ai tempi con la maglia del Barcellona, ad abbandonare il terreno di gioco: sommerso dagli insulti dei tifosi del Real Saragozza urlò più volte all'arbitro «me voy» («me ne vado») dirigendosi verso gli spogliatoi. Fu l'intervento del suo compagno di squadra Ronaldinho a farlo desistere. E la risposta dell'attaccante camerunense, che in Spagna è stato accolto in parecchi stadi con il lancio di noccioline, è stata la più «crudele» (sportivamente parlando) possibile: gol vittoria ed esultanza ballando come una scimmia.

Del resto Eto'o è stato più volte in prima fila contro il razzismo: nell'ottobre 2010, allora con la maglia dell'Inter, fu oggetto di pesanti cori e ululati a Cagliari, al punto che l'arbitro dell'in-

contro, Paolo Tagliavento, fu costretto a interrompere la partita per quasi tre minuti, con lo speaker che avvertì il pubblico della possibile sospensione definitiva. Anche in quel caso Samuel trasformò la rabbia in cattivera agonistica: gol vittoria per i nerazzurri e ballo della scimmia.

Ma la protesta più eclatante resta quella dei giocatori del Treviso, nella serie B 2000-2001, scesi in campo tutti col volto dipinto di nero come gesto di solidarietà nei confronti del loro compa-

...
**I giocatori del Treviso
col volto dipinto in segno
di solidarietà. Ma Gentilini
(Lega) li contestò**

gno di squadra Omolade, che nella gara precedente con la Ternana era stato insultato dai suoi stessi tifosi. Una reazione che non piacque affatto al sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini che parlò di «colore della vergogna», nascondendosi dietro al dito della retrocessione in Cl della squadra trevigiana

Durissima invece, nel gennaio del 2010, la reazione di Mario Balotelli ai cori dei tifosi di Verona: «Voglio dire una cosa - tuonò a fine gara - ogni volta che vengo qui a Verona mi rendo conto che questo pubblico mi fa sempre più schifo». E se in Russia il difensore dell'Anzhi Roberto Carlos nel giugno 2011 è stato accolto a Samara da un lancio di banane in campo, l'attaccante del Varese Ebagua, in agosto, ha preferito mostrare il dito medio ai propri tifosi che gli rivolgevano i soliti «buh».

A.O. I.C.P. DI MILANO
Fornitura di garze e coloni occorrenti all'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
L'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano ha indetto procedura di gara ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.lgs 163/2006 per l'affidamento della fornitura di garze e coloni occorrenti all'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano, per un periodo di 48 mesi, suddivisa in 4 lotti, mediante impiego sulla Piattaforma Sintel. Valore stimato per l'intero periodo contrattuale: € 783.200,00 (+IVA). I soggetti interessati potranno assumere tutte le informazioni in merito ai contenuti e alle modalità di partecipazione mediante accesso libero, diretto e completo a tutti gli atti di gara (Disciplinare di gara e Capitolato Speciale) pubblicati su www.centraleacquisti.regione.lombardia.it. Per eventuali informazioni: utilizzare l'apposito spazio all'interno di Sintel "Comunicazione della procedura". Si avverte che il termine perentorio per la presentazione dell'offerta è fissato entro e non oltre le ore 12 del giorno 01.02.2013.
Il Direttore Generale: Dott. Alessandro Visconti

COMUNE DI FOMBIO (LO)
Avviso di gara CIG 4782750228
Il Comune di Fombio (LO), via Roma 83, 26861, Tel. 0377/32362 Fax 0377/430422, segreteria@comune.fombio.lo.it indice procedura aperta per l'affidamento dell'appalto della gestione dei servizi di igiene urbana. La durata del servizio in concessione è di 5 anni. L'importo dell'appalto è di € 830.000,00 (IVA esclusa) a b.a. ed € 45.500,00 per costi relativi alla sicurezza. Termine ricezione offerte: ore 13 del 08/02/2013. La documentazione di gara è interamente pubblicata su www.comune.fombio.lo.it. Il Responsabile del Servizio e del Procedimento Geom. Stefano Morandi